

Mentre le Regioni si apprestano a emanare leggi

# La richiesta proletaria di consumi collettivi

Le lotte operaie impongono una svolta radicale nella definizione dei contenuti e dei criteri tradizionali dell'assistenza sociale

Si è visto in un precedente articolo (L'Unità 25 gennaio) che l'attività di assistenza e servizio sociale deve, in una sua parte, prendere atto del condizionamento del rapporto capitalistico di produzione e quindi del fatto che esistono soggetti incapaci di soddisfare i propri bisogni mediante il reddito del proprio lavoro, come pure esistono soggetti ai quali il rapporto capitalistico di produzione — nel suo processo camuffato di accrescimento della ricchezza — rifiuta l'acquisto della forza-lavoro. Occorrerà dunque, per questa parte, definire l'assistenza e il servizio sociale come complesso di attività intese a soddisfare i bisogni di quei soggetti che non possono soddisfare i propri bisogni mediante il reddito di lavoro (e beninteso non hanno altri redditi): sarà il caso, per esempio, di un bambino abbandonato. Poi saranno da prendere in considerazione le attività di assistenza e servizio sociale che non hanno altri redditi: sarà il caso, per esempio, di un bambino abbandonato. Poi saranno da prendere in considerazione le attività di assistenza e servizio sociale che non hanno altri redditi: sarà il caso, per esempio, di un bambino abbandonato.

Il reddito e del livello di reddito agiscono sul rendimento di lavoro, e che creano una dimensione nuova. Facciamo l'esempio della scuola materna, nata e diffusa come strumento di aiuto alle madri lavoratrici, per metterle in grado di lavorare fuori di casa: a poco a poco si è visto come la scuola materna possa invece arricchirsi di contenuti non strumentali al lavoro femminile ma finalizzati allo sviluppo del bambino e del suo ambiente. Non molte le madri casalinghe che iscrivono i bambini alle scuole materne per finalità educative, per insegnare al bambino a vivere con gli altri, per sviluppare il suo senso sociale e le sue esperienze. Quella che era una necessità assistenziale del proletariato, quella che rientrava nella concezione assistenziale di aiutare tutti i soggetti a trovare un lavoro, è stata ricostituita come necessità educativa e si è strutturata in una struttura pedagogica.

problema è sentito non più come problema economico, ma come problema di coesistenza: moltissimi ormai riconoscono che la vacanza con la famiglia è utile, è necessaria, è gradita, ma che il bambino ha anche bisogno di una vacanza con i bambini, in organizzazioni create per lui, per i suoi particolari bisogni infantili. Considerazioni analoghe valgono per il «dopo-scuola», per le organizzazioni del tempo libero, ecc.

## Sciopero della fame degli studenti ciechi di Genova

GENOVA, 7 marzo

Gli studenti ciechi dell'istituto genovese Davide Chiosso da oggi hanno iniziato lo sciopero della fame per protestare contro la situazione in cui sono ridotti da una politica scolastica paternalistica, dalla mancanza di servizi nella scuola, carenze e soprattutto per quanto riguarda l'igiene e per la scarsa qualità del vitto. Gli studenti ciechi di Genova sono in lotta da settimane ormai e contro di loro si è mobilitata con brutalità persino la polizia, scagliata in forze contro i ciechi nei giorni scorsi.

Il presidente dell'istituto, dopo le ultime manifestazioni, si era impegnato a non prendere provvedimenti contro gli studenti ciechi, ma proprio stamane sarebbe stata annunciata una ragazza cieca, indicata come «soubillatrice» delle ultime assemblee studentesche. L'istituto è un'istituzione avanzata una minaccia di chiudere l'istituto anziché aderire alle umane e legittime richieste degli studenti ciechi ricoverati.

Laura Conti

# MILANO I pendolari del teppismo

# «CANI SCIOLTI» DEI FASCI

Chi sono e quanti sono gli aderenti alle organizzazioni squadriste - Il flusso di denaro - La carriera dei «gerarchi» e quella dei falliti - I «moderati» e i «desperados» nel gioco delle parti

## Non possiamo mangiare le pietre lunari



Con questo motto, polemico nei confronti della suddivisione della spesa pubblica, si è svolta a Las Vegas una manifestazione di disoccupati che protestavano per la cancellazione di 900 nominativi dalle liste dei sussidi. La manifestazione, che ha visto affluire oltre 1200 persone, si è svolta pacificamente e non ha registrato incidenti. (Telefoto ANSA)

MILANO, marzo

In un quartiere alla periferia sud della città c'è un gruppo di fascisti armati: hanno un piccolo arsenale con pistole calibro 6,35 e 7,65 e anche una mitra inglese. Sono elementi che hanno partecipato a un corso di addestramento in una località del Varesotto e che avrebbero in programma anche l'occupazione simbolica di una caserma dell'esercito a poche centinaia di metri dal centro di Milano. A quanto risulta nessuno di essi è iscritto al MSI, ma c'è un dirigente missino che tiene i contatti tra questa piccola banda armata e i dirigenti di via Mancini. Il MSI, con i suoi consiglieri comunali, provinciali, regionali, i suoi parlamentari, cerca di mantenere una pur fragile parvenza di legalità, una maschera che, specie questi ultimi tempi, è costretto a togliersi sempre più spesso. La parte del «bravo», del teppista senza finzioni, la delega — quanto può ad altri — al ministero, ai filiazioni dirette della casa madre, gruppi di «cani sciolti» apparentemente indipendenti. Nel quadro delle organizzazioni squadriste fasciste ci sono anche quelle che sono in polemica, in lotta con il MSI, al quale sono però unite dal cieco furore antipopolare.

mo detto, i cosiddetti «cani sciolti»: si tratta di elementi scelti, parecchi espulsi dal MSI, picchiatori. Sono circa una ventina e prestano la loro opera di violenza senza badare troppo all'organizzazione, che richiede le loro prestazioni.

### Dove passa la via dei quattrini

Questo discorso sulle sedi dei fascisti ne introduce un altro: quello dei soldi. E' risaputo che molto del denaro che viene versato in favore dell'attività del MSI in campo nazionale è sempre arrivato da Milano o, comunque, è transitato per la nostra città. Ai tempi del segretario del defunto Michelini, la lotta di Amintore Fanfani per conquistare la direzione del partito non sortì alcun effetto, per un motivo fondamentale: Amintore non riusciva ad individuare i canali attraverso i quali giungeva il denaro e che invece erano molti, oltre che a Michelini, anche al senatore Gastone Nencioni, presidente del gruppo senatoriale missino e «oro a boss» del fascismo milanese. In questi ultimi tempi i soldi che affluiscono al MSI sono notevolmente aumentati, sia a Milano che in altre città.

missini rimproverano certi trascorsi non fascisti, appare chiaramente una figura di second'ordine, frustrato nei suoi numerosi tentativi di entrare nei «grandi giri» (cosa che invece riuscì, per un certo periodo, a Deiana e Accis) e che con la sua elezione a deputato ha probabilmente toccato il vertice della carriera. L'ultimo clamoroso successo lo ha registrato qui a Milano il 23 gennaio scorso. Come commissario straordinario della Camera di Stato, ha indetto una grande «adunata» spendendo circa quindici milioni inviti bellissimi. La mattina del convegno, al teatro Duca di Salaparuta, erano 800, compresi i «camerati» fatti affluire da altre province lombarde.

### Una «forza» nata da una debolezza

Più abile di lui, e forse anche più pericoloso, è Tommaso Staiti, di 37 anni, un nome che non è mai comparso nelle cronache della violenza fascista, candidato del MSI al Consiglio comunale di Milano nelle elezioni del 7 giugno del '70. Staiti viene da Pavia, ha fatto un buon matrimonio e si sa che è uno dei dirigenti più autorevoli del fascismo milanese, anche per quanto riguarda ad alto livello tra questi ambienti impegnati di oltranzismo conservatore e i teppisti. Apparentemente Nencioni è un moderato, troppo ricco e ben sistemato per condividere i denunciazioni dei «desperados» di Petronio. In effetti, lo stratega del fascismo milanese è lui, impegnato in un delicato gioco di equilibri per mantenere il potere, assicurarsi il sostegno del «diritto» senza lasciarsi coinvolgere in catastrofiche avventure. Abile maneggiatore, Nencioni è al deputato Franco Maria Staiti e Francesco Petronio la parte di barricata, preoccupandosi di far sapere, quando le cose si mettono male, che lui non c'entra.

### Il settore degli studenti medi

La più nota delle organizzazioni giovanili del MSI è il «Fronte di Liberazione Italia» che conta, a Milano, circa duecento iscritti, soprattutto studenti medi e che si distingue nell'azione teppista. Sempre nel settore della scuola c'è da rilevare che mentre nella nostra città il FLAN (l'organizzazione fascista degli studenti universitari) conta poco o niente (pare che abbia una quarantina di iscritti), un peso maggiore ce l'ha il gruppo ALFA, specialisti di provocazioni e aggressioni contro il Movimento studentesco, capeggiato da Franco Mojana e che agisce in direzione dell'Università Cattolica.

### Il settore degli studenti medi

Altra parte Serello, al quale i suoi amici-nemici

Prima del processo Basaglia quello al professor Cotti

# A giudizio uno psichiatra che cura le origini sociali della malattia

Il procedimento mercoledì a Udine - Il medico è accusato di violazione di domicilio per aver occupato assieme ai degenti il reparto psichiatrico dell'ospedale di Cividale per impedirne la chiusura

DALL'INVIATO

UDINE, marzo. Il ruolo compressore della repressione è ormai arrivato agli ospedali psichiatrici. Più esattamente, a quei medici che in un recente passato hanno tentato di liberare l'ospedale psichiatrico dalla folla immaginaria della «fossa dei serpenti», per fame un centro di recupero di cittadini «malati mentali» che la società vorrebbe escludere dal suo seno.

Da ciò discende un metodo tecnico della parola, cioè costringere il proprio e gli altri a un paziente che nell'ambito della comunità ospedaliera, rievocava serenità, equità, fiducia in sé stesso, ritornava sereno dal contatto con l'ambiente esterno e con la famiglia, perché qui continuava a sentirsi rifiutato, respinto, guardato con ostilità e sospetto.

La polizia. Così dopo pressioni e minacce prolungatesi per mesi, il 14 giugno 1968 l'amministrazione ospedaliera decideva la soppressione del reparto. Le conseguenze di tale notizia sui degenti furono gravissime: si verificarono regressi e peggioramenti, esplosioni di crisi ansiose. Cotti e i suoi collaboratori si sentivano professionalmente e moralmente impegnati a non abbandonare quanti erano affidati nelle loro mani, che avevano fiducia in loro.

Una comunità. Come si è potuto giungere a tanto? Cotti era stato chiamato dall'amministrazione ospedaliera di Cividale (dominazione di Cividale) a dirigere il reparto psichiatrico. Era quello il periodo di maggiore notorietà dell'esperienza di Basaglia. In queste televisioni, articoli giornalistici, fotoreportaggi sui rotocalchi magnificavano — quasi per un senso di colpa per la situazione complessiva della assistenza ai malati di mente — l'ospedale psichiatrico di Gorizia: non più cancelli e catenacci, non più camere di forza, i «malati di mente» considerati — anziché individui da nascondere e da vigilare —, membri alla pari dei medici di una «comunità terapeutica» aperta e libera.

Il provvedimento di chiusura.

Quasi un preludio a quello che si è svolto a Udine, è stato il procedimento penale per «omicidio colposo» aperto nei confronti del prof. Franco Basaglia, già direttore dell'ospedale psichiatrico di Gorizia. Basaglia è imputato per aver concesso una licenza ad un paziente il quale, appena giunto a casa, uccise la moglie.

Ma, sin qui, l'assistenza sociale appare esclusivamente ricata sul carattere specifico della società capitalistica, che collega il reddito al lavoro (caratteristica che permane anche nella società socialista), e che mette i lavoratori in concorrenza tra loro e con i mezzi in concorrenza tra loro e i capitalisti, creando condizioni «di mercato» sfavorevoli ad una certa parte di venditori di forza-lavoro.

Il bolognese prof. Cotti (assieme al dott. Leopoldo Tesi ed alle assistenti Andreina Bruni e Miranda Tusulini), è imputato di «violazione di domicilio aggravata» e di «danneggiamento aggravato». Egli infatti si oppose, l'1 e il 2 di settembre del 1968, alla chiusura dell'ospedale. Dovette intervenire la polizia per cacciare a forza direttore, medici, infermiere e pazienti. Alla commissione di gestione venne chiesto per il procedimento penale che vede ora Cotti e i suoi collaboratori chiamati davanti ai giudici sotto l'accusa di volgari reati.

Il provvedimento di chiusura.

Il provvedimento di chiusura.

Il provvedimento di chiusura.

Il provvedimento di chiusura.

Il provvedimento di chiusura.

Ennio Elena

Il convegno regionale di Iseo

## I giovani dc per un maggior controllo democratico sulla TV

«Eliminare il condizionamento dei gruppi economici dominanti» - Opposizione ad ogni proposta di rottura del monopolio

Iseo (Brescia), 7 marzo

Al termine di un convegno dedicato alla riforma della RAI, organizzato dal movimento giovanile della DC lombarda è stato approvato un documento in cui si afferma l'esigenza che venga realizzata la società italiana una ampia e articolata democratizzazione dell'informazione, eliminando il condizionamento dei gruppi economici dominanti. Nel documento si afferma anche la validità del mezzo pubblico della RAI-TV e si rileva che «la tesi contraria della privatizzazione di tale strumento porterebbe inevitabilmente a riproporsi in modo aggravato del condizionamento dei gruppi economici capitalistici». Inoltre, la proposta di rottura del monopolio — è detto ancora nel documento — serve a quanti finora hanno strumentalizzato la RAI-TV a fini di potere di parte per sfuggire a una riforma che nella sostanza garantisce a tutte le componenti spazi di libertà nell'utilizzazione delle

comunicazioni di massa». Il convegno d.c. ritiene — aggiunge il documento — che la riconferma del monopolio pubblico della RAI-TV deve costituire la premessa per una decisiva partecipazione del potere politico al controllo della gestione dell'azienda. A questo proposito, oltre ai controlli funzionali svolti dall'esecutivo, occorre il controllo politico del Parlamento attraverso la commissione di vigilanza, cui si dovrebbero affidare più ampi, diretti ed effettivi poteri in ordine al controllo dell'alta direzione dell'azienda.